

La Serva Padrona

Musica: Giovan Battista Pergolesi

Libretto: Gennaro Antonio Federico

Prima rappresentazione: 28 Agosto 1733, Napoli (Teatro San Bartolomeo)

Personaggi:

UBERTO (basso)

SERPINA (soprano)

VESPONE, servo di Uberto (che non parla)

L'azione si svolge a Roma durante il XVII secolo

INTERMEZZO PRIMO

(Camera. Uberto non interamente vestito, e Vespone di lui servo, poi Serpina)

UBERTO

Aspettare e non venire,
stare a letto e non dormire,
ben servire
e non gradire,
son tre cose da morire.

Recitativo

Questa è per me disgrazia!
Son tre ore che aspetto,
e la mia serva portarmi
il cioccolato non fa grazia,
ed io d'uscire ho fretta.
O flemma benedetta!
Or sì, che vedo
che per esser sì buono con costei,
la causa son di tutti i mali miei.

(chiama Serpina)

Serpina... Vien domani.

(a Vespone)

E tu altro che fai?
A che quieto ne stai
come un balocco?
Come? che dici? eh sciocco!
Vanne, rompiti presto il collo.
Sollecita; vedi che fa.
Gran fatto! Io m'ho cresciuta
questa serva piccina.
L'ho fatta di carezze, l'ho tenuta
come mia figlia fosse!
Or ella ha preso
perciò tanta arroganza,

fatta è sì superbona,
che alfin di serva diverrà padrona.
Ma bisogna risolvermi
in buon'ora...
E quest'altro babbuino
ci è morto ancora.

SERPINA

L'hai finita?
Ho bisogno che tu mi sgridi?
E pure
Io non sto comoda, ti dissi.

UBERTO

Brava!

SERPINA

(a Vespone)
E torna! Se il padrone
Ha fretta, non l'ho io,
il sai?

UBERTO

Bravissima.

SERPINA

(a Vespone)
Di nuovo! Oh tu da senno
vai stuzzicando la pazienza mia,
e vuoi che un par
di schiaffi alfin ti dia.

(batte Vespone)

UBERTO

Olà, dove si sta?
Olà, Serpina! Non ti vuoi fermare?

SERPINA

Lasciatemi insegnare
La creanza a quel birbo.

UBERTO

Ma in presenza del padrone?

SERPINA

Adunque, perch'io son serva,
ho da esser sopraffatta,
ho da essere maltrattata?
No signore,
voglio esser rispettata,
voglio esser riverita
come fossi padrona,
arcipadrona, padronissima.

UBERTO

Che diavol ha
vossignoria illustrissima?
Sentiam, che fu?

SERPINA

Cotesto impertinente...

UBERTO

Questo? tu...

(accennando a Vespone)

SERPINA

Venne a me...

UBERTO

Questo, t'ho detto?

SERPINA

E con modi sì impropri...

UBERTO

(a Vespone)

Questo, questo...
Che tu sii maledetto.

SERPINA

Ma me la pagherai.

UBERTO

Io costui t'inviati...

SERPINA

Ed a che fare?

UBERTO

A che far?
Non ti ho chiesto
il cioccolatte, io?

SERPINA

Ben, e per questo?

UBERTO

E m'ha da uscir
l'anima aspettando che mi si porti?

SERPINA

E quando voi prenderlo dovete?

UBERTO

Adesso. Quando?

SERPINA

E vi par ora questa?
è tempo ormai di dover desinare.

UBERTO

Adunque?

SERPINA

Adunque? Io già nol preparai.
Voi di men ne fareste,
padron mio bello,
e ve ne cheterete.

UBERTO

Vespone, ora che ho preso
il cioccolate già
dimmi: buon pro vi
faccia e sanità.

(Vespone ride)

SERPINA

Di chi ride quell'asino?

UBERTO

Di me,

che ho più flemma d'una bestia.
Ma bestia non sarò,
più flemma non avrò,
il giogo scuoterò,
e quel che non ho fatto alfin
farò!

Aria

(a Serpina)

Sempre in contrasti Con te si sta.
E qua e là, e su e giù
e sì e no.
Or questo basti,
finir si può.

(a Vespone)

Ma che ti pare?
Ho io a crepare?
Signor mio, no.

(a Serpina)

Però dovrai per sempre piangere
la tua disgrazia,
e allor dirai che ben ti sta.

(a Vespone)

Che dici tu?
Non è così?
Ah! ... che! ... no! ... sì,
Ma così va!

Recitativo

SERPINA

In somma delle somme,
per attendere al vostro bene
io mal ne ho da ricevere?

UBERTO

(a Vespone)

Poveretta! la senti?

SERPINA

Per aver di voi cura,
io, sventurata,
debbo esser maltrattata?

UBERTO

Ma questo non va bene.

SERPINA

Burlate, sì!

UBERTO

Ma questo non conviene.

SERPINA

E pur qualche rimorso aver
dovreste di farmi e dirmi
ciò che dite e fate.

UBERTO

Così è, da dottoressa voi parlate.

SERPINA

Voi mi state sui scherzi,
ed io m'arrabbio.

UBERTO

Non v'arrabbiate, capperi,
ha ragione.

(a Vespone)

Tu non sai che ti dir?
Va dentro, prendimi il cappello,
la spada ed il bastone,
ché voglio uscir.

SERPINA

Mirate.
Non ne fate una buona,
e poi Serpina
e' di poco giudizio.

UBERTO

Ma lei che diavolo
vuol mai dai fatti miei?

SERPINA

Non vo' che usciate adesso,
Gli è mezzodì.
Dove volete andare?
Andatevi a spogliare.

UBERTO

E il gran malanno
che mi faresti...

SERPINA

Oibò, non occorre altro.
Io vo' così, non uscirete,
io l'uscio a chiave chiuderò.

UBERTO

Ma parmi questa
massima impertinenza.

SERPINA

Eh sì, suonate.

UBERTO

Serpina,
il sai, che rotta m'hai la testa?

Aria

SERPINA

Stizzoso, mio stizzoso
voi fate il borioso,
ma non vi può giovare.
Bisogna al mio divieto
star chetò, e non parlare.
Z... Serpina vuol così.

Cred'io che m'intendete,
dacché mi conoscete
son molti e molti dì.

Recitativo

UBERTO

Benissimo.

(a Vespone)

Hai tu inteso?
Ora al suo loco
ogni cosa porrà vossignoria,
ché la padrona mia vuol
ch'io non esca.

SERPINA

Così va bene.

(a Vespone)

Andate, e non v'incresca

*(Vespone vuol partire
e poi si ferma)*

Tu ti fermi? Tu guardi?
Ti meravigli, e che vuol dir?

UBERTO

Sì, fermati,
guardami, meravigliati,
fammi de'scherni,
chiamami asinone,
dammi anche un mascellone,
ch'io chetò mi starò,
anzi la man allor ti bacierò

(Uberto bacia la mano a Vespone)

SERPINA

Che fa... che fate?

UBERTO

Scostati, malvagia.
Vattene, insolentaccia.
In ogni conto vo' finirla.
Vespone, in questo punto
trovami una moglie,
E sia anche un'arpia,
a suo dispetto

io mi voglio accasare.
Così non dovrò stare
a questa manigolda più soggetto.

SERPINA

Oh! qui vi cade l'asino!
Casatevi, che fate ben;
l'approvo.

UBERTO

L'approvate?
Manco mal, l'approvò.
Dunque io mi casserò.

SERPINA

E prenderete me?

UBERTO

Te?

SERPINA

Certo.

UBERTO

Affè!

SERPINA

Affè.

UBERTO

Io non so chi mi tien...

(a Vespone)

Dammi il bastone...
Tanto ardir!

SERPINA

Oh!
Voi far e dir potrete
che null'altra che me
sposar dovrete.

UBERTO

Vattene figlia mia.

SERPINA

Voleste dir mia sposa.

UBERTO

O stelle! o sorte!
Oh! Questa è per me morte.

SERPINA

O morte o vita,
Così esser dee:
l'ho fisso già in pensiero.

UBERTO

Questo è un altro diavolo più nero.

Duetto

SERPINA

Lo conosco a quegli occhietti
furbi, ladri, malignetti,
che, s'ebben voi dite no,
pur m'accennano di sì.

UBERTO

Signorina, v'ingannate.
Troppo in alto voi volate,
gli occhi ed io dicono no,
ed è un sogno questo, sì.

SERPINA

Ma perché?
Non son io bella,
graziosa e spiritosa?
Su, mirate, leggiadria,
ve' che brio, che maestà.

UBERTO

(fra se)
Ah! costei mi va tentando.
Quanto va che me la fa.

SERPINA

(fra se)
Ei mi par che va calando.

(a Uberto)

Via, signore.

UBERTO

Eh! vanne via.

SERPINA

Risolvete.

UBERTO

Eh! Matta sei.

SERPINA

Son per voi gli affetti miei
e dovrete sposar me.

UBERTO

Oh che imbroglio egli è per me!

INTERMEZZO SECONDO

*(Camera. Serpina e Vespone in
abito da soldato, poi Uberto
vestito per uscire)*

Recitativo

SERPINA

Or che fatto ti sei
dalla mia parte,
usa, Vespone, ogn'arte:
se l'inganno ha il suo effetto,
se del padrone io giungo
ad esser sposa,
tu da me chiedi, e avrai,
di casa tu sarai
il secondo padrone,
io tel prometto.

UBERTO

Io crederei,
che la mia serva adesso,
anzi, per meglio dir,
la mia padrona,
d'uscir di casa
mi darà il permesso.

SERPINA

Ecco, guardate:
senza la mia licenza
pur si volle vestir.

UBERTO

Or sì. che al sommo
giunta è sua impertinenza.
Temeraria!
E di nozze richiedermi ebbe ardir.

SERPINA

(a Vespone)
T'asconderai per ora

in quella stanza
e a suo tempo uscirai.

UBERTO

O qui sta ella.
Facciam nostro dover.
Posso o non posso?
Vuole o non vuol
la mia padrona bella?...

SERPINA

Eh, signor,
già per me è finito il gioco,
e più tedio fra poco
per me non sentirà.

UBERTO

Cred'io che no.

SERPINA

Prenderà moglie già.

UBERTO

Cred'io che sì, ma non prenderò te.

SERPINA

Cred'io che no.

UBERTO

Oh! affatto così è.

SERPINA

Cred'io che sì:
Fa d'uopo ancor ch'io pensi a'
casi miei.

UBERTO

Pensaci, far lo dei.

SERPINA

Io ci ho pensato.

UBERTO

E ben?

SERPINA

Per me un marito io m'ho trovato.

UBERTO

Buon pro vi faccia.

E lo trovaste a un tratto
così già detto e fatto?

SERPINA

Più in un'ora
venir suol che in cent'anni.

UBERTO

Alla buon'ora!

Posso saper chi egli è?

SERPINA

L'è un militare.

UBERTO

Ottimo affè. Come si chiamare?

SERPINA

Il capitan Tempesta.

UBERTO

Oh! brutto nome.

SERPINA

E al nome
sono i fatti corrispondenti.
Egli è poco flemmatico.

UBERTO

Male.

SERPINA

Anzi è lunatico.

UBERTO

Peggio.

SERPINA

Va presto in collera.

UBERTO

Pessimo.

SERPINA

E quando poi è incollerito,
fa ruina, scompigli,
fracassi, un via, via.

UBERTO

Ci anderà mal la vostra signoria.

SERPINA

Perché?

UBERTO

S'è lei così
schiribizzosa meco,
ed è serva: ora pensa
con lui essendo sposa.
Senza dubbio
il capitan Tempesta
in collera anderà
e lei di bastonate
una tempesta avrà.

SERPINA

A questo poi Serpina penserà.

UBERTO

Me ne dispiacerebbe;
alfin del bene io ti volli,
e tu 'l sai.

SERPINA

Tanto obbligata.
Intanto attenda a conservarsi,
goda colla sua sposa amata,
e di Serpina non si scordi affatto.

UBERTO

A te perdoni il ciel:
l'esser tu troppo boriosa
venir mi fe' a tal atto.

Aria

SERPINA

A Serpina penserete qualche volta,
e qualche dì e direte:
Ah! poverina,
cara un tempo ella mi fu.

(fra se)

Ei mi par che già pian piano
S'incomincia a intenerir.

(a Uberto)

S'io poi fui impertinente,
mi perdoni: malamente
mi guidai: lo vedo, sì.

(fra se)

Ei mi stringe per la mano,
Meglio il fatto non può gir.

Recitativo**UBERTO**

(fra se)

Ah! quanto mi sa male
di tal risoluzione,
ma n'ho colpa io.

SERPINA

(fra se)

Di' pur fra te che vuoi che ha da
riuscir la cosa a modo mio.

UBERTO

Orsù, non dubitare,
che di te mai
non mi saprò scordare.

SERPINA

Vuol vedere il mio sposo?

UBERTO

Sì, l'avrei caro.

SERPINA

Io manderò per lui.
Giù in strada ei si trattien.

UBERTO

Va'.

SERPINA

Con licenza.

(Serpina parte)

UBERTO

Or indovina chi sarà costui!
Forse la penitenza
farà così di quanto
ella ha fatto al padrone.
S'è ver,
come mi dice, un tal marito,
la terrà fra
la terra ed il bastone.
Ah! Poveretta lei!

Recitativo**UBERTO**

Per altro io penserei...
Ma... Ella è serva...
Ma... il primo non saresti...
Dunque, la sposeresti?...
Basta... Eh no, no, non sia.
Su, pensieri ribaldi
andate via.
Piano, io me l'ho allevata:
So poi com'ella è nata...
Eh! che sei matto!
Piano di grazia...
Eh... non pensarci affatto...
Ma... Io ci ho passione,
E pur... Quella meschina...
Eh torna... Oh Dio!...
Eh, siam da capo...
Oh! che confusione.

Aria

Son imbrogliato io già;
ho un certo che nel core
che dir per me non so
s'è amore, o s'è pietà.
Sento un che, poi mi dice:
Uberto, pensa a te.

Io sto fra il sì e il no
fra il voglio
e fra il non voglio,
e sempre più m'imbroglio.
Ah! misero, infelice,
che mai sarà di me!

*(Entra Serpina con Vespone
in abito come sopra)*

Recitativo

SERPINA

Favorisca, signor... passi.

UBERTO

Padrona.
È questi?

SERPINA

Questi è desso.

UBERTO

(para si)
Oh brutta cera!
Veramente ha
una faccia tempestosa.

(a Serpina)

E così,
caro il capitan Tempesta,
si sposerà già questa mia ragazza?
O ben n'è già contento...

(Vespone accenna di sì)

O ben,
non vi ha difficoltà?

(Vespone come sopra)

O ben... Egli mi pare
Che abbia poche parole.

SERPINA

Anzi pochissime.

(a Vespone)

Vuole me?

(ad Uberto)

Con permissione.

UBERTO

(fra se)
E in braccio a quel brutto
nibbiaccio deve andar
quella bella colombina?

SERPINA

Sapete cosa ha detto?

UBERTO

Di' Serpina.

SERPINA

Che vuole che mi diate la dote mia.

UBERTO

La dote tua? Che dote!
Sei matta?

SERPINA

Non gridate,
ch'egli in furia darà.

UBERTO

Può dar in furia
più d'Orlando Furioso.

che a me punto non preme.

SERPINA

Oh! Dio!

*(Vespone finge di andare
in collera)*

Vedete pur ch'egli già freme.

UBERTO

(a Serpina)

Oh! che guai! Va là tu,

(fra se)

Statti a vedere
che costui mi farà...

(a Serpina)

Ben, cosa dice?

SERPINA

Che vuole almeno
quattromila scudi.

UBERTO

Canchero! Oh!
questa è bella!
Vuole una bagattella!
Ah! padron mio...

*(Vespone vuol mettere mano
allo spada)*

Non signore... Serpina...
Che mal abbia. Vespone
Dove sei?

SERPINA

Ma, padrone
il vostro male andate voi cercando.

UBERTO

Senti un po'.

Con costui hai tu concluso?

SERPINA

Io ho concluso
e non concluso.
Adesso...

(finge di parlare con Vespone)

UBERTO

(fra se)

Statti a veder,
che questo maledetto
capitano farà precipitarmi.

SERPINA

Egli ha detto...

UBERTO

Che cosa ha detto?

(fra se)

Ei parla per interprete.

SERPINA

Che, o mi date la dote
di quattromila scudi,
o non mi sposerà.

UBERTO

Ha detto?

SERPINA

Ha detto.

UBERTO

E se egli non ti sposa
a me ch'importa?

SERPINA

Ma che mi avrete a sposar voi.

UBERTO

Ha detto?

SERPINA

Ha detto,
o che altrimenti,
in pezzi vi farà.

UBERTO

Oh! Questo non l'ha detto!

SERPINA

E lo vedrà.

UBERTO

L'ha detto... Sì, signora.

*(Vespone fa cenno di
minacciare Uberto)*

Eh! non s'incomodi,
che giacché per me vuol
così il destino...
or io la sposerò.

SERPINA

Mi dia la destra in sua presenza.

UBERTO

Sì.

SERPINA

Viva il padrone.

UBERTO

Va ben così?

SERPINA

E viva ancor Vespone.

(Vespone si leva i mustacchi)

UBERTO

Ah! ribaldo! tu sei?
E tal inganno...
Lasciami...

SERPINA

E non occorre più strepitar.
Ti son già sposa, il sai.

UBERTO

È ver, fatta me l'hai:
ti venne buona.

SERPINA

E di serva divenni io già padrona.

Duetto

SERPINA

Contento tu sarai,
avrà amor per me?

UBERTO

So che contento è il core
e amore avrò per te.

SERPINA

Di pur la verità.

UBERTO

Quest'è la verità.

SERPINA

Oh Dio! mi par che no.

UBERTO

Non dubitar, oibò!

SERPINA

Oh sposo grazioso!

UBERTO

Diletta mia sposetta!...

SERPINA

Così mi fai goder.

UBERTO

Sol tu mi fai goder.

SERPINA

Per te ho io nel core
il martellin d'amore
che mi percuote ognor.

UBERTO

Mi sta per te nel core
con un tamburo amore,
e batte forte ognor.

SERPINA

Deh! senti il tippiti.

UBERTO

Lo sento, è vero, sì.
Tu senti il tappatà.

SERPINA

È vero il sento già.

UBERTO

Ma questo ch'esser può?

SERPINA

Io nol so.

UBERTO

Nol so io.

SERPINA, UBERTO

Caro. Gioia. Oh Dio!
Ben te lo puoi pensar.

SERPINA

lo per me non so dirlo.

UBERTO

Per me non so capirlo.

SERPINA

Sarà, ma non è questo.

UBERTO

Sarà. né meno è questo.

SERPINA

Ah! furbo, sì t'intendo.

UBERTO

Ah! ladra, ti comprendo,
Mi vuoi tu corbellar.

FINE